Anno V — N. 199

Un numero: 200 réis

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO:
GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:
Largo da Sé, 53 — Caixa Postal, 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Prof. Antonio Piccarolo
Rua Itapeciricа 10-C

... o ha distrutto la ... la giustizia; ha ... sto, ucciso i no... fratelli.

L'Italia é un carcere orrendo. Il fascismo é l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO . . . 20$000 — UN SEMESTRE . . . 10$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 8 GENNAIO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La Battaglia continua

La nostra fatica non é finita.

Si apre un anno nuovo. Per la lotta senza quartiere. Ma abbiamo i nervi saldi e sentiamo ogni giorno intensificarsi i consensi intorno alla piccola bandiera che sventoliamo.

Mentre il Duce ha ottenuto che sul tricolore, accanto allo scudo sabaudo, che all'anima ingenua dell'eroe di Caprera parló di unione, si ponesse il littorio, macabro segno di divisioni sanguinose e di orribili delitti, noi pensiamo al tricolore, che rechi il berretto frigio, nobilitato da mille ardimenti e da mille lotte liberatrici e ci auguriamo che, rivendicata in regime repubblicano l'indipendenza dell'Italia, il popolo tutto ritorni alle civili competizioni per l'avvenire del nostro paese, cellula dell'immenso alveare umano.

La lotta é senza quartiere perché la posta é grande.

Il fascismo sa che un mutamento di governo significa la sua morte, non soltanto, ma l'instaurazione del processo ai suoi metodi e ai suoi crimini. Processo colle immancabili sanzioni. Non si calpesta impunemente un popolo. Non si uccide, non si distrugge. Non si irride a millenni di conquiste umane.

D'altra parte noi sappiamo che questa non é ora di patteggiamenti. La battaglia deve essere risolta in pieno. Il fascismo deve essere sbaragliato, senza compromessi. La sua impalcatura deve crollare, trascinando nel vortice tutti gli istituti che gli hanno dato autoritá, avallo, consistenza.

In Italia, come all'estero.

Il domani, quel domani per cui noi fuorusciti, banditi dalla nostra terra e perseguitati oltre le frontiere, ci battiamo, dev'essere alba di resurrezione definitiva.

* * *

Noi non ci scoraggiamo. Vediamo le crepe del regime. Esse si approfondiscono ogni giorno.

Da un momento all'altro puó giungere la catastrofe liberatrice.

Il fascismo non ha un'anima. Le sue legioni, i suoi istituti sono tenuti insieme dal cemento dell'odio e dalla bramosia dell'oro.

Il fascismo non ha creato un capolavoro. Non una voce, che sorpassi la cerchia della cronaca, é balzata dall'esercito delle camicie nere.

L'accozzaglia dei predoni é grigia,

Questo fenomeno del fascismo che ha tutte le caratteristiche del colpo di mano reazionario e vuole inserirsi nella storia accanto agli estesi moti umani, che hanno il nome di rivoluzioni, é intellettualmente una povera cosa Non una scintilla lo illumina.

La rivoluzione francese ha trasformato in carne ed in rivolta la critica demolitrice degli enciclopedisti e miriadi di sapienti, di letterati, di artisti sono sbocciati dalla incubatrice eterna, che ha nome libertá.

La rivoluzione russa ha rivelato al mondo cervelli formidabili e metodi nuovi.

Il risorgimento italiano, alimentato dai geni di Gioberti, di Cavour, di Mazzini, sorretto dal sacrificio di centinaia di eroi, trascinato dal flusso incoercibile della storia, appare come una miracolosa epopea.

Il fascismo é giunto al potere col risibile viaggio del Duce in vagone letto. E da quel giorno ad oggi é tutta una sequela di ignobili avventure, di crimini nefandi, di volgari ascensioni, di vergognosi mercati, di risurrezioni anacronistiche.

La farsa sanguinosa si sposa al non-senso.

* * *

Noi non ci facciamo illusioni.

Le forze dei fuorusciti non sono sufficienti a capovolgere la situazione. Ma hanno un valore immenso per preparare le condizioni ambientali all'azione decisiva.

Il fascismo comprende questa veritá. Fa tutti gli sforzi per arginare la propaganda dei "rinnegati".

Il clima del mondo civile é diventato irrespirabile per i cittadini della Mussolandia.

Il tiranno di Roma non osa varcare le frontiere.

Anche De Rivera é uscito dalla Spagna, anche Re Alfonso.

Mussolini é prigioniero nella terra che ha convertito in un immenso carcere. Carcerato colle vittime. Incatenato alle zolle che hanno bevuto il sangue di Giacomo Matteotti. Accanto al re, che ha tradito lo Statuto ed ha posto mano al delitto orrendo di strangolare la giovane libertá italiana.

Questa paurosa immobilitá, a cui é stato condannato il Duce, é opera nostra, di noi fuorusciti. E' la nostra maggior gloria ed é la causa piú vera dell'odio feroce del fascismo contro di noi. La propaganda all'estero rappresenta la condizione indispensabile per il successo di domani.

Poiché l'Italia, per capovolgere i suoi ordinamenti in modo radicale, deve conquistare la tacita approvazione delle nazioni estere.

Questo consenso si va maturando nella coscienza universale. A poco a poco. Ma senza ritorni.

L'Italia é priva di materie prime. Esuberante di braccia, ha bisogno di importare dall'estero grano, ferro, carbone, cotone, petrolio ecc. ecc.

L'Italia é legata al carro economico delle nazioni produttrici.

L'antifascismo all'estero ha lumeggiato e documentato le imprese delle camicie nere.

In apparenza sopravvivono ancora alcune simpatie per il Duce e per il fascismo. Sono simpatie interessate. Sono le lodi dei banchieri di Nuova York e di Londra, che si divorano, allegramente, accarezzando la belva di Roma, le ricchezze e le energie dell'Italia.

Nessun grande quotidiano difende la causa del fascismo. Malgrado che Mussolini *consumi* giornalmente somme enormi.

La civiltá condanna inorridita il tentativo mostruoso.

* * *

Dunque la lotta continua.

Si inasprisce. Il fascismo, negli ultimi contorcimenti, aggredisce e minaccia.

Ciascuno di noi, dal posto di combattimento che gli é stato assegnato, attende a pié fermo.

Le menzogne, gli intrighi e le imboscate degli avversari non ci scuotono.

L'Italia redenta, premessa inderogabile ad un piú vasto progetto che cancelli le barriere nazionali, é il nostro sogno.

Il fascismo, che noi identifichiamo coll'Anti-Italia, ci troverá sulla breccia finché le sue turpi masnade, che hanno riabilitato il ricordo delle orde piú feroci, non saranno sgominate.

L'antifascismo, che si riattacca alle tradizioni del primo risorgimento, avrá allora ben meritato della patria e dell'umanitá.

Per intanto la battaglia continua.

FRANCESCO FROLA

LETTERE DALL'ITALIA

Il "complotto,, dell'ultima ora

MILANO, dicembre — Il regime é alle prese con un nuovo complotto! E questa volta la preda della polizia fascista non é costituita da operai e da socialisti con i quali si possa procedere alla svelta, senza preoccupazioni.

Si tratta di individui appartenenti a ceti borghesi, di idee conservatrici, esponenti della vecchia classe politica spodestata.

L'operazione é stata quindi lunga e delicata ed ha richiesto la mobilitazione di quanto di meglio il regime possedesse in fatto di spie e di agenti provocatori. Il piú rigoroso silenzio della stampa e degli organi ufficiali circonda i risultati dell'impresa poliziesca. Si conoscono i nomi di taluni degli arrestati piú noti, ma si ignorano i misfatti che si attribuiscono loro. Arrestare infatti é cosa facile per il fascismo, ma architettare un complotto quando specialmente non si tratti di socialisti e comunisti — i quali solo per esser rimasti tali costituiscono un permanente complotto — é cosa piú difficile.

GLI ARRESTI

A Milano dunque sono stati arrestati l'on. Pivano ex deputato liberale e combattente, il comm. Bergmann, democratico e presidente dei combattenti milanesi, e l'avv. Garbagni monarchico e massone. A Roma, caccia ancora piú avanzata! l'on. [illegible] medaglia d'oro, deputato tutt'ora in carica e fascista della prima ora, staccatosi dal fascismo dopo il delitto Matteotti; il generale Bencivenga, ex sottocapo di Stato Maggiore durante la guerra ed ex deputato democratico; l'avv. Pavone, grande dignitario della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Questi sono i piú noti tra i colpiti ma gli arrestati sono moltissimi e tutti dell'ambiente dell'opposizione liberale e borghese.

Come dicevamo non si conoscono ancora i delitti che verranno loro attribuiti. Si sussurra che non si sia ancora d'accordo su ció nemmeno a Palazzo Viminale. C'é chi vorrebbe deferirli al Tribunale fascista per produzione e diffusione di stampo clandestina, chi invece per favoreggiamento nell'espatrio di taluni fuorusciti, e chi addirittura per complotto contro la vita dei componenti il Gran Consiglio fascista, eppure per complotto ordito allo scopo di liberare il generale Cappello dall'ergastolo.

Quando tra Palazzo Viminale e Palazzo Chigi si saranno messi di accordo sull'architettura del complotto, si sceglieranno un paio di... Quaglia destinati a far la parte di falsi delatori e di accusatori.

IL NUOVO GIRO DI VITE

Un'ondata di piú intensa reazione si é scatenata da un mese a questa parte su tutto il paese. Siamo ritornati al terrore delle giornate dal novembre 26. Il fascismo di fronte all'aggravarsi della crisi economica, alle insurrezioni sporadiche che ormai si verificano un po' dappertutto, allo spirito di insofferenza che ormai dilaga in tutti i ceti, si applica ai piú disperati e feroci giri di vite.

Alla cancelleria del Tribunale speciale fascista sono in istruzione oltre tremila processi contro detenuti politici. E le carceri giudiziarie di ogni angolo d'Italia rigurgitano ormai. La recente audace e fortunata evasione di quattro detenuti politici dalle prigioni di Monza, permette di stabilire la percentuale dei carcerati politici su quelli per reato comune. A Monza su 57 detenuti 27 sono dei politici! E cosi' press'a poco — é in tutta Italia.

LE AGITAZIONI

Le agitazioni operaie, per la difesa del salario, riprendono dovunque in pieno. Senza contare gli scioperi bianchi di protesta, e gli episodi di sabotaggio frequentissimi ormai in tutte le officine, sono stati oltre trenta gli scioperi proclamati effettuati in Italia dal marzo ad oggi. Le ragioni che hanno dato il maggior contributo sono la Lombardia, il Veneto e l'Italia Centrale.

La stampa clandestina sta divenendo il vero incubo del regime. I secoli di reclusione distribuiti senza risparmio dal Tribunale fascista non impediscono la diffusione ognora crescente di fogli e stampati antifascisti. In questi tempi le cure dell'autoritá sono tutte rivolte ad impedire ad ostacolare l'ingresso in Italia della stampa dei fuorusciti. Giorni or sono sono stati destituiti tutti i funzionari postali che facevano servizio sui treni di frontiera perché accusati di favorire o di non ostacolare con soverchia diligenza l'ingresso delle buste e dei pacchi contenenti il "Becco Giallo", la "Libertá" e l'"Avanti!". Sono stati sostituiti con personale della Milizia ed é stato aumentato enormemente il personale addetto alla censura.

Casi curiosi accadono a questo proposito. A Reggio Emilia per una settimana di seguito é stata trattenuta tutta la posta proveniente dall'estero e censurata.

I commercianti della cittá che si sono sentiti lesi dal ritardo con cui sono state loro consegnate le lettere, hanno protestato pubblicamente sui giornali.

VISITANDO LA MUSSOLANDIA

IL FORESTIERE: — Ma scusi, che cosa non é proibito in questo curioso paese?
IL CARABINIERE: — Essere fascisti.

Documenti di barbarie

La "Vedetta fascista", organo ufficiale del fascismo vicentino, prendendo pretesto da una lettera inviata dal nostro compagno Giuseppe Andrich, profugo politico a Parigi, al giudice istruttore che sta istruendo il processo contro di lui per espatrio abusivo, lettera di cui alcune copie furono trasmesse a varie persone della cittá, senza negare una sola delle accuse d'ordine morale mosse in essa ai dirigenti fascisti locali, avverte che "dei fegati sani" sapranno scovare e accoppare il compagno nostro anche in terra di Francia.

Dopo di aver chiesto la cancellazione del nome "del bastardo" dai registri dello Stato civile e il sequestro dei suoi beni (che per fortuna non esistono) il giornale fascista prosegue:

"Sia allontanata da Vicenza la famiglia Andrich (composta del padre, pensionato di 75 anni, della vecchia madre e di un fratello ammalato da due anni) che é tuttora in continua rapporti col rinnegato al quale fornisce elementi e notizie di cui egli si serve nei velenosi articoli pubblicati dalla stampa francese.

"Sia fatta un'inchiesta per accertare se il fratello del bastardo, che é pur egli un fervente e irriducibile antifascista, svolga attivitá contraria al regime".

I rapporti che la famiglia Andrich ha col figlio, sono le lettere "accuratamente aperte e controllate dalla milizia postale", in cui si scambiano notizie della salute reciproca. Né il fratello né alcun altro membro della famiglia si é mai occupato di politica né prima, né durante il fascismo. Tutto questo i fascisti di Vicenza lo sanno, ma essi vogliono semplicemente fare un ricatto al nostro compagno che é fortunatamente sfuggito alla loro vendetta.

— O tu cessi di dare attivitá antifascista (e specialmente di raccontare le porcherie senza nome che noi commettiamo), o noi ci vendichiamo colpendo la tua famiglia innocente.

* * *

Ai tempi barbari di Dante, il sommo poeta, condannato e odiato a morte, dovette andare in esilio, ma la sua famiglia non venne molestata.

Per trovare esempi storici, in cui non potendosi colpire l'avversario si colpiscono i suoi cari innocenti, bisogna andare piú indietro, all'assedio di Crema del Barbarossa, che attaccó gli ostaggi cremaschi ai suoi carri d'assalto, perché i cittadini cessassero di difendere le loro mura. Episodi di vendette del genere si trovano negli archivi criminali, ma mai un regime — né gli Absburgo, né i Borboni. né gli Zar arrivó a tale grado di abbiezione.

* * *

L'anno venturo, a Colonia, alla grande Mostra Internazionale della stampa, i fuorusciti esporranno i documenti delle condizioni in cui il fascismo ha ridotto la stampa.

Quel brano della "Vedetta fascista", nell'originale e tradotto nelle principali lingue, dimostrerá al pubblico — che talvolta é incredulo di fronte all'enormitá dell'infamia fascista — come il fascismo cerchi di impedire l'attivitá giornalistica dei profughi politici.

(Dall'"Avanti!" di Parigi).

Accademia religiosa

A Pisa l'anno accademico universitario é stato inaugurato in chiesa, con un discorso del cardinale.

Professori e studenti in chiesa, come nel beato regime leopoldino e quello absburgico.

Le camicie nere che si battono il petto e invocano Iddio. Quale? Quello dei sanfedisti o quello dei cristiani?

Non si sa. Si sa soltanto che queste parate pseudo religiose puzzano di accademia non religiosa ma clericale, per ingraziarsi il Santo Padre e far benedire i gagliardetti dai cristianissimi cardinali che incitano alla lotta...

Le menzogne ufficiali

Giornate di lavoro perdute

Un argomento della propaganda fascista che troverete su tutti i giornali del mondo sussidiati dal duce é il seguente:

— "La ricchezza italiana si accresce e si consolida per mancanza di scioperi".

Nel 1919 — anno tipico delle agitazioni operaie — furono perdute 3.436.829 giornate di lavoro per scioperi e 9 milioni di giornate per disoccupazione.

Nel 1927, prendendo per vere le falsissime cifre ufficiali e ammettendo che nell'inverno la disoccupazione non debba aumentare, abbiamo per 232 mila disoccupati a 300 giorni annui lavorativi la perdita di quasi 70 milioni di giorni di lavoro. In piú ci sono i disoccupati parziali che perdono 10 milioni di giornate.

Altro che scioperi!

PRETI E FASCISTI
alla conquista della Corsica!

AJACCIO, dicembre — Le mene fasciste per "musolinizzare" la Corsica si svolgono... secondo il programma prestabilito.

Non essendo sufficiente l'opera dei Consoli e dei gruppi emigrati fascisti, validamente sostenuti dall'Opera Bonomelli e dalle altre istituzioni che si mascherano sotto la veste dell'assistenza agli italiani all'estero, il governo moltiplica i suoi sforzi.

L'isola — secondo i calcoli fascisti — (calcoli fatti senza... l'oste, s'intende!) dovrá presto o tardi essere italiana. Ció é nel programma dell'Impero fascista. Come Nizza, come la Savoia, come il Ticino, come la Dalmazia, come Tunisi (di Malta non si parla ancora, per un riguardo verso i banchieri della City), la Corsica dovrá un giorno appartenere al glorioso impero di Mussolini.

Intanto, l'opera di fascistizzazione preventiva, come dicevamo piú sopra, continua. Prima di tutto, allo scopo di tentare di corrompere la vera anima della Corsica (che a tutto pensa fuorché ad una annessione all'Italia, sopratutto se l'Italia é fascista), il governo di Roma ha sensibilmente aumentato il numero delle borse di studio a favore dei giovani corsi che vogliono frequentare gli Istituti di Firenze. Evidentemente, i corsi approfitteranno di queste... generose facilitazioni e resteranno quello che sono: dei buoni cittadini francesi, devoti alla Repubblica che garantisce ad essi la libertá.

Inoltre, vi é un'altra forma di penetrazione fascista in Corsica. Ci sono nell'isola numerose parrocchie senza parroci; la religione é in ribasso. Ed i preti francesi (che come i preti di tutti i paesi sopportano sino a certo punto i sacrifici per amore del Signore) non vanno volentieri in Corsica, perché le parrocchie sono povere e la vita é misera.

Il governo fascista interviene, per salvare il cattolicesimo pericolante; d'accordo col Vaticano (oramai il programma diciannovista per l'abolizione delle congrue é felicemente dimenticato) Mussolini spedisce in Corsica manipoli di preti italiani e fascisti. Con la scusa dell'assistenza religiosa agli emigrati italiani, questi preti vanno a prendere il posto dei loro colleghi francesi che abbandonano l'Isola. E naturalmente — da bravi missionari fascisti — i preti mussoliniani vanno a convertire gli "infedeli" alla santa fede dell'irredentismo antifrancese.

Volete vestire elegantemente?
Servitevi dalla
Sartoria Alberto
R. DA QUITANDA, 13 (sob)

FRITZ BRAATZ
OROLOGIAIO — Rua 15 de Novembro, 45 sobrado

Individualismo o libertá

Torna di moda la storia aristocratica. Voltaire, Montesquieu. Marx che hanno contestato l'importanza dei capi nei progressi della civiltá vanno a raggiungere nel limbo dei confutati De Maistre che diceva: "Ce ne sont point les hommes qui ménent la Révolution; c'est la Révolution qui emploie les hommes". La guerra che fu condotta con spirito "gregario", si conclude nel dopo guerra nietzschiano. Ecco le dittature: Mosca, Roma, e non trascurate Madrid e Angora. Tutta una sala del Museo Grévin: Lenine, Mussolini, Kemal Pasciá, Primo de Rivera. E dove lasciamo Pilsudsky? Non si tratta della "febbre mediterrarea". Bulgaria, Ungheria, Lituania non sono paesi mediterranei E neppure lo é la Cina che adora nella sua bara d'argento Sun Yat Sen come la Russia Lenin nel suo catafalco di cristallo. Nella storia non c'é nulla di piú stupefacente di questa rivincita dell'individualismo: L'individualismo ingrandisce nella proporzione in cui ingrandisce l'internazionalismo.

Fermiamoci un istante a pigliar fiato, strappandoci alla ressa dei colpi e dei paradossi di Anatole de Monzie. Cerchiamo di ragionare. Le dittature sono il segno della rinascita dell'individualismo? Pochi a prima giunta lo negherebbero. Io lo nego per riflessione. Dietro un pastore c'é un gregge. Il pastore afferma l'individualismo, il gregge lo nega. Per ogni dittatura che si istituisce sono milioni di individui che perdono l'individualitá. Dove é il grandeggiare dell'individualismo? La democrazia é disfatta, questo si'. Ma la disfatta della democrazia é la disfatta del valore individuale. E' abbandono dell'auto-governo; é rinunzia alla responsabilitá; é ritorno al gregge indistinto, obbediente e passivo sotto la protezione del cane.

La grande guerra ha spossato l'uomo. Nella sua morbosa stanchezza sente grave il peso di dirigersi. La responsabilitá diventa una cappa di piombo. Egli la ributta. Egli non si sente piu' di essere il fabbro del proprio destino. Venga il mito; venga l'eroe che pensi ed agisca per tutti. Se non c'é, egli se lo finge; se lo crea come ha creato Dio; e si arrende e lo adora e aspetta da lui, in ginocchio, la propria salvezza,

De Monzie non guarda la piramide che dalla vetta; ma la piramide é prima dalla base. O perché la guerra non ha dato né un grande generale né un uomo di genio? Perché questi "eroi" hanno atteso a spiegare il "furore eroico" a guerra finita? Essi si rivelarono grandi quando tutti si misero in ginocchio. Il loro individualismo giganteggió quando scomparve quello delle moltitudini. Il gigantismo dei pochi nacque col pigmeismo dei molti. Ma ció non é individualismo, é il suo contrario.

La riprova? Presso i grandi popoli, di antica vita unitaria o temperata in formidabili rivoluzioni, dove l'individuo é e resta, malgrado la lassitudine del dopo guerra, i "destini fuori serie", per parlare come De Monzie, o non si sono affacciati o affiorano nella misura esatta della stanchezza dell'individualismo, e sono contenuti, frenati dalla diga ancora valida delle volontá democratiche.

Se voi guardate bene i mostri che hanno vinto nei paesi dove piu' estenuante é stata la frenesia del dopo-guerra, essi non mostrano taglia piu' forte di quegli aborti; altro segno che la loro forza non é che nell'altrui debolezza. In ore di smarrimento le ombre atterriscono piú che le persone salde. Quando tutti si dispongono ad obbedire, ognuno puó farsi re. Va ripetuto: Ció non é individualismo; é il suo contrario. La servitu' nega l'individuo; lo afferma la libertá.

Al fatto: nella schiera dei dittatori alla moda, chi riassume la virtu' dell'eroismo, secondo la concezione classica? Uno solo: Kemal Pasciá! Perché egli solo la ritrova e l'afferma con la spada alla mano, fuori del suo gruppo etnico, combattendo contro i gruppi etnici esogeni, rifacendo miracolosamente la patria disfatta. Gli altri si levano con la forza e con l'astuzia sopra i compagni del grande stabbio, che gli offrono in stanco abbandono le reni per montarvi sopra. Colossale sforzo di parassitismo. Mussolini, aiutato da tutte le forze statali palesi ed occulte, fa espugnare di nottetempo pacifiche Camere del Lavoro e inermi cooperative. Bethlen raccoglie le speranze di futura riscossa dei magiari risvegliati, che assassinano piccoli ebrei e massoni e socialisti. Finora la sua unica vittoria sul duro trattato di Trianon é la falsificazione ungherese dei biglietti della Banca di Francia. Sui campi di battaglia arrivano a stormi i corvi; e dopo tutte le grandi guerre, le vie maestre vengono facilmente occupate da bande di briganti, che lo Stato esausto non si sente di affrontare. L'avventura presente italiana mostra uno Stato che cedette per salvarsi.

L'evventura quasi inconcepibile non si spiega che con l'illusione, col mito del "tiranno buono" del tiranno servizievole che si sobbarca a fare la felicitá universale e poi se ne va, facendo la riverenza. Oh! Il mito durerá fino alla delusione. La delusione é la guarigione. Gli uomini si risvegliano; rientrano nella loro individualitá; recuperano la coscienza del dovere di forgiarsi la propria fortuna. L'individualismo ritorna per cacciare la dittatura. Individualismo riflesso e organizzato. Allora l'uomo rinasce combattendo — prima, solitario, da un banco di accusati, — come Parri e come Rosselli — scuotendo le sue catene, poi in massa coi compagni, ed é la "rivoluzione". La storia respira. L'aristocrazia dei valori libertari rifulge nella pienezza dell'azione generale. Un ciclo di sordido parassitismo e di abbietta rassegnazione si chiude. Le statue dell'Imperatore sono abbattute. Un'ara si leva al "milite ignoto" liberatore. Ignoto come l'ultimo Nume del pantheon romano. Ignoto perché é una classe, é un popolo che rientra nella vita dello spirito e della storia. Allora il consiglio di Anacharsis Cloots: "Peuple, guéris-toi des individus" non suona cosi' imbecille come pare ad Anatolio de Monzie. Dove tutti sono "uomini" non c'é piú posto per... gl'individui! Dove tutti sono liberi, il tiranno muore.

CLAUDIO TREVES

La rivalorizzazione dell'intellettualitá

Curzio Suckert (meraviglia dei lettori: "Ma chi é?") é a Parigi, a spese, naturalmente del regime. Non sappiamo quale importantissima missione segreta gli sia stata affidata, ma la sua missione apparente é senza dubbio quella di dire delle cose amenissime. In una intervista... mandata a vari giornaletti fascisti il terribile Suckert (bel nome tedesco, perdjo!) giudica e manda ch'é un piacere...

— Guglielmo Ferrero?

— Oh, lasciatemi ridere di quest'uomo che guarda alla Roma dei Cesari con gli occhiali di democratico!

— E Salvemini?

— E' un pretesto storico che falsa la storia, e la statistica per finalitá partigiane.

Curzio Suckert, forse comprendendo che stava dicendole troppo grosse, non ha osato dir male di Benedetto Croce e si é vantato di avere lui (ma... e il duce?) fatto mandar via dalla Segreteria fascista Farinacci perché troppo sgrammaticato e ignorante!

Infine Curzio Suckert fa il seguente elenco dei piú grandi *intellettuali autentici o garantiti dell'Italia fascista:*

Forges Davanzati, Ciccio Coppola, Enrico Corradini, Federzoni, Alfredo Rocco, Cantalupo Roberto, Maraviglia Maurizio, Gentile, il poeta (ma chi é?) Ungaretti, Cardarelli (e chi l'ha mai sentito nominare?), Ardengo Soffici, Casalini di Rovigo, Leo Longanesi (?), Bodrero, Telesio Interlandi, De Selvaggio (?), Maccari (?), Massimo Bontempelli e Giuseppe Bottai.

Su tutti, naturalmente, "com'aquila vola" Curzio Suckert. Merde!... *dicono i francesi.*

La censura istituita ufficialmente in Italia

ROMA — Una recente circolare ministeriale, diramata da pochissimi giorni, incarica la Milizia postale fascista di aprire e verificare tutta la corrispondenza che arriva in Italia con francobollo straniero.

Le lettere sospette saranno trattenute e — quando contengono notizie o commenti che secondo la legislazione fascista possono essere considerati come reato — passate alla polizia ed all'autoritá giudiziaria per i provvedimenti a carico dei destinatari.

L'Amministrazione delle Poste non puó reclamare per la sottrazione di corrispondenza da parte della Milizia, che agisce per ordine e con autorizzazione governativa.

Speriamo di poter tra qualche giorno pubblicare per esteso la Circolare di cui parliamo.

Intanto raccomandiamo ai nostri amici, agli italiani emigrati ed anche agli stranieri di essere molto cauti nel corrispondere con l'Italia, sopratutto quando si tratta di lettere indirizzate a persone o Ditte sospette di antifascismo.

E' ovvio che nemmeno questa nuova Censura (istituita oramai ufficialmente) sará sufficiente a troncare i legami che esistono tra gli Italiani residenti in Italia e quelli emigrati. Vi sono mille modi ancora per eludere la vigilanza. L'importante é agire in modo da non danneggiare gli amici prigionieri del fascismo.

E' arrivata la nuova rimessa del libro:

FRANCESCO S. NITTI

BOLSCEVISMO
FASCISMO
DEMOCRAZIA

PREZZO 8$000

Dirigersi all'Amministrazione de LA DIFESA, Caixa do Correio 1349 —:— SÃO PAULO

Lettere dal Nord-America

La stampa di Washington lancia l'allarme contro l'importazione di criminali fascisti

WASHINGTON, dicembre — Il settimanale piú diffuso degli Stati Uniti, con una circolazione di oltre mezzo milione di copie, "The Fellowship Forum", pubblica una corrispondenza da Roma a commento delle ultime leggi fasciste e lancia l'allarme contro la tentata importazione di pericolosi criminali in camicia nera, che hanno incarico di condurre una campagna terroristica contro gli operai italiani d'America.

Il giornale si occupa sopratutto della nuova legge votata dal Gran Consiglio fascista nella sua ultima tornata, a mezzo della quale viene data autorizzazione alle autoritá giudiziarie di cancellare dai cartellini penali tutti i precedenti, riguardanti delitti commessi dai fascisti, prima e dopo la "marcia su Roma".

UN DECRETO MOSTRUOSO

"Il re d'Italia — scrive il "The Fellowship Forum", — dietro ordine di Mussolini, é in procinto di firmare un decreto, che deve essere tenuto in grande considerazione dalle autoritá, incaricate di esaminare i documenti degli immigrati italiani, molti dei quali entrano in questo paese fuori quota.

"L'accennato decreto stabilisce che tutti gli squadristi, che nel dopo-guerra hanno violato le leggi del loro paese, debbono essere presentati alle autoritá di immigrazione, con dei certificati penali, sui quali non rimanga alcuna traccia dei delitti commessi e delle condanne subite".

Indi il giornale passa ad enumerare in grandi linee le violenze compiute nel dopo-guerra dalle camicie nere, nonché la funzione dello "squadrista" prima e dopo la scalata fascista al potere, citando episodi e tipica violenza e criminalitá.

"Lo scopo manifesto di questo decreto, non ha nulla a vedere con la politica o le condizioni interne dell'Italia — continua il giornale — Tutte le leggi in Italia sono oggi lettera morta. Il paese vive in uno stato di anarchia, temperata dalla volontá indiscutibile di Mussolini. Con il presente decreto il dittatore mira soltanto a esportare "squadristi" nei paesi stranieri e specialmente negli Sati Uniti.

"Frattanto in massima parte i soli fascisti ottengono il permesso di emigrare; il forte dell'emigrazione italiana si dirige oggi verso l'America del Sud, la Francia ed il Canadá, e in maniera piú limatata verso gli Stati Uniti.

GLI SQUADRISTI NEGLI STATI UNITI

"Tutti questi paesi — continua la rivista — vogliono essere sicuri che i nuovi arrivati non sono stati mai condannati per delitti. Solo pochi fascisti si troverebbero nella condizione di poter ottemperare a questa richiesta dei paesi d'immigrazione, per cui il Governo é intervenuto in loro aiuto ed ha ordinato la concellazione dei loro precedenti penali dal casellario giudiziario. Per mezzo di questo piccolo espediente i peggiori elementi delle masnade fasciste, trovano il modo di essere accettati all'estero.

Infatti non é per alcuno un segreto, a Roma, che molti "squadristi" hanno trovato recentemente aperta la porta degli Stati Uniti, dove si sono dati a terrorizzare le pacifiche popolazioni, specialmente nelle grandi cittá come New York. Il loro sistema é quello di provocare delitti di spargere il terrorismo, di ferire o uccidere tutti quei connazionali che non si vogliono sottomettere ciecamente ai loro capi".

L'articolo del Fellowship Forum" ha gettato l'allarme negli ambienti responsabili del paese, cosicché é facile prevedere che vengano presto adottato le progettate disposizioni per impedire che gli Stati Uniti divengano meta di questa importazione di... merce politica avariata, denominata fascismo.

PREVIDENZA

Bravo re Boris! Noi esprimiamo tutte le nostre congratulazioni per il tuo spirito previdente. Ci informano da Vienna che hai voluto imparare a condurre una locomotiva, ed hai superato brillantemente l'esame. Le nostre congratulazioni sono a doppio taglio: primo ci rallegriamo perché vediamo un re che sa fare qualche cosa. Secondo perché ammiriamo il tuo spirito di previdenza. Saper condurre un treno o un'automobile é una necessitá per te, o re Boris, e per tutti i tuoi colleghi. Domani puó essere utilissima la cognizione, per una fuga rapida. La previdenza é una virtú che va premiata.

Valorizzare la vittoria

Valorizzare la vittoria. E gli artefici della vittoria vengono mandati in galera o al confino sotto la minaccia di morte dello sgherro fascista. La dittatura obbrobriosa, la tirannia turpe ed infame, nel cieco assalto a tutti i poteri, nella disperata difesa di tutte le posizioni, ha perso la ragione. Ieri gli ex-combattenti di Parigi hanno levato la loro voce contro l'ignominia che pesa sull'Italia. Cade la benda dinanzi agli occhi degli ingenui e dei creduli. Si rivela in tutta la sua mostruositá "il tradimento delle persone e degli istituti". L'Italia incatenata, lacerata, schiaffeggiata, sputacchiata. Ecco la valorizzazione della vittoria.

Valorizzare la vittoria! E la nazione piega ai colpi dello sfrenato arrivismo senza coscienza e senza pudore. Arnaldo Mussolini padrone di Milano, Benito Mussolini padrone d'Italia, Giuseppe Volpi il sensale del baratto vergognoso. Ecco i valorizzatori della vittoria! E dietro, la coorte di tutti gli altri ladri del popolo, di tutti gli altri assassini dell'anima italiana.

Valorizzare la vittoria! Si' la vittoria fascista. Valorizzare l'impresa orrenda che ha messo sotto il tallone di un pugno di criminali una nazione che ha una storia degna di rispetto.

Il fascismo sta valorizzando fino alle ultime attivitá la sua vittoria, il suo successo. Avanti. Ma c'é un'ora per tutti: l'ora della resa dei conti. E coloro che chiederanno, alla resa dei conti, la giusta condanna saranno i traditi, cioé i sacrificati della guerra, ex-combattenti e popolo, coloro sui quali si giuocó la carta macabra del baratto e del disonore.

Costantino Lazzari

E' morto in miseria.

Alla miseria s'erano aggiunte le persecuzioni poliziesche.

Costantino Lazzari fu il buttafuori di Benito Mussolini.

Socialista intransigente, ma un po' ingenuo, malgrado il cipiglio e il temperamento burbero e sdegnoso, Costantino Lazzari ebbe sempre simpatia per i giovani che si impancavano a rivoluzionari e propendevano per le misure estreme. Benito Mussolini fu tra costoro e Costantino Lazzari, dopo il Congresso di Reggio Emilia, credette di scorgere in colui, che aveva fatto l'apologia del regicidio, l'uomo nuovo che avrebbe recato una anima rivoluzionaria alle masse di Italia.

Fu Costantino Lazzari che creó la notorietá di Benito Mussolini nel campo socialista e lo sospinse al posto di direttore dell'"Avanti!".

Quando, venuta la guerra, Mussolini si vendette alla Francia e diventó interventista (armiamoci e partite!) Costantino Lazzari soffrí una grande delusione.

Dopo l'interventismo vennero il fascismo, la tirannia, l'assassinio legalizzato, la distruzione delle organizzazioni operaie.

Costantino Lazzari, oramai vecchio e stanco, identificó nell'anticoclericalismo l'anima dell'anti-socialismo.

Mentre Lazzari scompare, nella miseria e nella solitudine, senza aver rinnegato i principi cui consacró la vita, il Giuda si pavoneggia nei paludamenti imperiali e irride alla fede di colui che lo trasse dalla mediocritá provinciale.

Costantino Lazzari, pur tra numerosi difetti di valutazione, ebbe grandi meriti. Onesto e severo con sé stesso, pretese dai compagni opera alacre e continua. Influi' in modo notevole nel dotare il partito di una coscienza precisa e classista. Pagó di persona e fu presente ed attivo anche nelle piú gravi circostanze.

Chi non lo conosceva a fondo poteva scambiarlo per un egoista ringhioso. No. Lazzari, sotto la scorza ruvida, nascondeva un cuore eccellente.

Attorno alla sua tomba si raccolgono gli spiriti dei "fuorusciti" che salutano il vecchio combattente, scomparso a fronte levata, nella sanguinosa battaglia per la libertá.

"Mi trovo nell'impossibilitá di guadagnarmi la vita"

In data 9 settembre 1927 Costantino Lazzari mi scriveva da Roma:

"Consumai le mie energie nelle lotte in pro della classe operaia.

Ne fui l'organizzatore, il segretario, il deputato per parecchie legislature e, dopo oltre 40 anni di intenso lavoro, di continue lotte, senza risorsa alcuna, ammalato, mi trovo nella impossibilitá di guadagnarmi la vita".

Costantino Lazzari entró nella battaglia politica nel 1884, quando fondó a Milano i fasci del lavoro, con Dario Papa.

Ebbe serrate polemiche con Cavallotti. Ma allora non esistevano il manganello, l'olio di ricino ed il pugnale.

Povera civitá italiana come ti sei ridotta!

Cosetantino Lazzari, il tuo fedele compagno di fede, che ti seguí' in tutte le lotte, dalla libera terra del Brasile ti manda l'estremo affettuoso saluto.

GIUSEPPE SCARRONE

I NOSTRI AMICI SONO VIVAMENTE PREGATI DI INVIARCI LO IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PER IL 1928.

Casa Editrice Libertà
Caixa Postal 1349 — S. Paulo

E' USCITO il nuovo opuscolo:
FRANCESCO FROLA
La strage di Torino
(18 dicembre 1922)
Prezzo di una copia: 1.000 reis

APPUNTI

PER LA DIGNITA' NAZIONALE

Al principe Pietro di Montenegro, fratello della regina d'Italia e successore al trono — che non esiste piú — del Montenegro, é capitata una disgrazia. Incidenti del genere, quando accadono a dei miseri mortali vengono chiamati "truffe". Trattandosi di principi si adopera il termine di "disgrazie".

Dunque il nostro principe vive a Montecarlo. Dove volete che viva un re disoccupato! Ed a Montecarlo la vita di un principe é terribilmente cara. Mantenere, vestire, alloggiare un'amante di lusso, assidersi tutte le sere al tavolo di giuoco del Casino, possedere un'automobile, sono cose che costano. Le risorse del principe sono invece modeste. Qualche milione da parte dell'Augusta sorella e basta.... Veramente, all'atto dell'annessione del Montenegro alla Serbia, il governo serbo gli aveva promesso parecchie diecine di milioni in cambio della sua definitiva rinuncia a qualsiasi pretesa sul trono dei suoi avi. Il principe si affrettó a firmare il contratto, a vendere cioé trono e patria per un pacco di milioni. Ma i milioni serbi pare che si facciano attendere. Nel frattempo il principe Pietro costruisce su questo suo preteso credito i debiti piú colossali. A Montecarlo i suoi fornitori non sono piú disposti ad aspettare. Ed allora il principe ha trovato un rimedio: paga con "chéques" a vuoto.

Giorni or sono, infatti, trovandosi nella assoluta necessitá di acquistare un "collier" di perle per ornare il collo della propria nobile amante, si lasció andare a questa disgrazia... Il gioielliere, brutale, é corso a sporgere denunzia di truffa. Subito altri cinquanta fornitori di S. A. han fatto altrettanto e tutti esigevano l'arresto del principe... truffatore.

La giustizia di Montecarlo si é trovata un po' imbarazzata. Ma finalmente é sorta l'idea geniale: Rivolgersi all'Ambasciata italiana! Voi direte: che c'entra l'Italia?

C'entra benissimo. Non é il principe Pietro, fratello della nostra Regina? E tuttoció che diminuisce il prestigio della nostra dinastia, non diminuisce anche il prestigio dell'Italia?

L'Ambasciata d'Italia é subito intervenuta: ha pagato i fornitori indiscreti ed ha tolto dall'attuale imbarazzo il disgraziato principe e gli ha aperto le vie per liberarsi da tutti gli imbarazzi futuri.

L'eterno malcontento, brontolone contribuente italiano, ha dunque un altro motivo di protesta. "Come se non bastassero la sanguisuga fascista, i debiti del Duca d'Aosta ed i matrimoni dei suoi rampolli, adesso anche le truffe del principe Pietro!"

Ma chi ragiona e protesta cosi' é un vile oppositore che non ha il senso della dignitá nazionale...

CHE FORTUNA!

La provincia di Udine é fortunata. Possiede in questi giorni due arcivescovi: l'uno per conto del duce e l'altro per incarico del papa. Si puó essere piú a posto di cosi'?

Voi ricorderete il provvedimento fascista che relegava al confino quattro prelati della diocesi di Udine accusati di avversione al regime? La popolazione dei fedeli e lo stesso Vaticano ravvisarono l'istigatore del provvedimento nella persona di Monsignor Rossi, arcivescovo di Udine, adoratore piú di Mussolini che di Dio. I fedeli protestarono contro l'arcivescovo facendo lo sciopero religioso: disertando cioé le Chiese.

Di fronte a tale fatto il Vaticano, che pure ha una voglia matta di non urtarsi col regime, dovette intervenire invitando Monsignor Rossi a dimettersi dalla carica arcivescovile. Monsignor Rossi, forte dell'appoggio del Duce, si é rifiutato. Il papa allora si é rivolto al governo per domandargli che il ribelle alla sua autoritá venga privato delle indennitá "di mensa" di cui in Italia godono i vescovi in virtú della legge del 66.

Le autoritá fasciste resistono all'ingiunzione papale e si son schierate naturalmente dalla parte del Rossi. Il papa allora ha dichiarato vacante la sede vescovile di Udine, confidandone la tutela a Mons. Longhin, arcivescovo di Treviso, noto — si dice — per le sue idee antifasciste.

Ma Mons. Rossi neppure dopo tale nomina intende andarsene. E fino ad ora non ha lasciato il proprio palazzo dove tutte le sere si danno convegno le alte gerarchie fasciste della provincia.

In questi giorni sui muri esterni delle chiese di Udine si potevano ammirare due lettere episcopali: l'una a firma di Mons. Rossi e l'altra a firma di Monsignor Longhin. E tutte e due le firme recavano la qualifica di arcivescovo di Udine!

Due vescovi! Che fortuna!

Il "Piccolo" e il "Fanfulla" esaltano con articoli pomposi "Mussolini finanziere".

Li preghiamo di non dimenticare Arnaldo. Come finanziere batte il fratello: é un uomo che ha creato i milioni con niente.

CON L'ANNO CHE NASCE

Guardando la realtá

Il fascismo ha celebrato con grandi cerimonie coreografiche, nello scorso ottobre, il quinto anniversario della sua passeggiata su Roma. E i sommi gerarchi ne han tratto motivo per affermare che il regime é solido e puó guardare con orgogliosa sicurezza davanti a sé.

Possiamo sorridere davanti alla retorica d'occasione dei maggiori masnadieri del regime. Ma dobbiamo tuttavia guardare piú a fondo nella durissima realtá, se non vogliamo consolarci nelle illusioni e attendere con pazienza mussulmana che venga un "placido tramonto" a liberarci dal despotismo.

Possiamo fare anche noi un rapido bilancio del fascismo, mentre sta per nascere un anno nuovo, e la nostra attesa diventa piú impaziente e le nostre speranze piú vigorose?

In quali condizioni il regime di Mussolini ha ridotto l'Italia, in questi cinque anni di malgoverno?

Il quadro é triste. Una fazione armata — sorretta dal grosso capitalismo rapace, dalla monarchia spergiura e traditrice, dal militarismo avventuriero, dall'alto clero oscurantista — si accampa sul paese e ne fa scempio contro ogni legge morale ed ogni regola civile. La atmosfera é avvelenata da basse e oscure passioni, da soffi di criminalitá paurosa, da cupidigie sorde e pericolose. L'odio — un odio profondo e disperato che non ha confronti con quello che puó separare due popoli nemici — cova dovunque ed oscura tutti gli spiriti. Il tessuto connettivo dei valori morali che sono spesso il piú prezioso patrimonio di un paese é lacerato e sconvolto dalla turpitudine del fascismo.

La miseria si diffonde con rapiditá desolante. Mentre i fascisti gavazzano nei guadagni improvvisati, nelle ricchezze facili ed immorali, nelle speculazioni oscure e disoneste, il popolo soffre come rare volte ha sofferto nella vita travagliata del nostro paese. La disoccupazione é vastissima. La pazza politica finanziaria — voluta dall'incompetenza del "duce" per futili motivi di prestigio personale e favorita da certe banche per i grossi lucri che ne han tratto — ha dato un colpo formidabile al movimento commerciale. Le esportazioni illanguidiscono, molte industrie si chiudono, i lavoratori rimangono senza pane. Dovunque, i salari son decurtati fortemente. Ora che il movimento sindacale é imprigionato nel carcere delle corporazioni, i padroni possono imporre le condizioni che vogliono. Nessuna discussione é lecita: quelle che avvengono sono di pura apparenza. I segretari dei sindacati sono asserviti ai datori di lavoro: quindi la corsa alla diminuzione dei salari non ha piú limiti. Vi sono nell'alta Italia delle categorie di operai specializzati che guadagnano appena 16 lire al giorno. I salari dell'Italia Meridionale stanno sulle 10 lire. E' letteralmente la fame.

La situazione politica interna é sempre piú paurosa. La repressione diventa ogni giorno piú fosca. Le isole del dolore — divenute "inferni di vivi" — sono ricolme di deportati sottoposti alle piú dure sevizie.

Le prigioni son piene. Ora che i partiti e i movimenti di sinistra sono stati distrutti, la polizia fascista si scatena sugli elementi costituzionali. Nella prigione italiana non v'é libertá che per i servi del regime. La delazione, il sospetto, il terrore pesano sul nostro paese come una cappa di piombo. Tutti coloro che possono uscire anche per un sol giorno dalle frontiere inique hanno una sola espressione: "In Italia non si vive piú".

Nella politica estera, il fascismo é diventato l'incubo di tutta l'Europa. E' chiaro che il governo di Roma vuole e prepara la guerra. Scrittori moderati, che han visitato recentemente l'Italia, ritornano con questa famosa certezza. La predicazione imperialista accende l'atmosfera e alimenta le passioni bellicose. Il gioco diplomatico di Mussolini é fatto d'intrighi, di corruzioni, di manovre oscure. Nei Balcani egli tien vivi i focolari di torbide conflagrazioni. Le spese militari sono enormi. La preparazione bellica accuratissima. Quando il momento sará giunto, un pretesto qualunque puó far esplodere le "polveri asciutte".

Con queste sconsolanti prospettive, che cosa possiam fare noi, che all'estero cerchiamo di tener vivo il fervore della riscossa, in nome dei fratelli imprigionati?

Non ci dobbiamo illudere. Il fascismo é un avversario durissimo: perché ha il potere, cioé le armi e il danaro. Non possiamo contare soltanto sui suoi errori. Sarebbe una forma di debolezza, di dispersione, di tradimento. Anche la guerra — che per alcuni appare la catastrofe liberatrice (é tragico destino della storia che i despotismi debbano sprofondare nell'abisso dei conflitti sanguinosi) — é per il fascismo l'ultima carta.

E allora?

Allora si puó, meglio si deve, continuare ad agire in mille maniere, in tutte le forme possibili, personali o collettive, note ed ignote, isolate ed organiche: come fa un popolo che vuol conquistare la libertá. Ma tutta l'azione si puó riassumere in due modi: all'interno e all'estero.

La vera lotta é quella che si conduce in Italia. Pur tra i moschetti della milizia, tra i rigori delle leggi eccezionali, tra le crudeltá delle repressioni poliziesche, l'opposizione vive e vigoreggia in Italia. E' la piú dura: ma la piú nobile, la piú santa, la piu' feconda. Il malcontento si diffonde dovunque: bisogna aiutarlo. L'irritazione serpeggia fra le masse operaie cadute nella miseria: bisogna favorirla. Bisogna tener viva l'ostilitá contro il regime, inquadrata in movimenti organici, indirizzarla verso fini definiti: alimentare il fermento e le agitazioni che giá esistono in potenza e che esplodono qua e lá nei punti nevralgici del paese, perché le forze non s'addormentino, gli spiriti non s'adattino, le volontá non siano paralizzate. Compito pericoloso, difficile, asprissimo, che in Italia stanno compiendo dei nuclei di oppositori meravigliosi — specialmente di giovani, disposti a sfidare tutte le prove — e che noi possiamo aiutare con contatto permanente e una coordinazione armonica degli sforzi.

All'estero, il nostro compito é evidente: mantenere acuto l'antifascismo fra la grande massa degli emigrati e provocare l'isolamento del regime italiano operando negli ambienti internazionali. Non é difficile scorgere, a questo riguardo, il progresso che si é fatto durante gli ultimi anni. Bisogna continuare quest'opera efficace. Il 1928 potrá essere un anno risolutivo in Europa, del formidabile dilemma fra la democrazia e la reazione. In Francia, in Inghilterra, in Germania, vi saranno le elezioni politiche. Se esse daranno una vittoria della democrazia, la catena delle dittature sará spezzata e il fascismo sentirá l'atmosfera irrespirabile. Se no la reazione rinsalderá le sue basi e tristissimi giorni si apriranno davanti a noi.

Lavoriamo perché questa jattura non avvenga. Nonostante i tragici ricorsi delle forme di assolutismo il mondo si volge a sinistra: verso i sistemi piú evoluti di vita pubblica e di giustizia sociale. Facciamo che a questo indirizzo non sfugga il nostro paese. Facciamo che la libertá non sia soltanto il risultato delle leggi storiche e del graduale trapasso degli avvenimenti, ma sopratutto lo sforzo consapevole e inesausto di un popolo che vuol conquistarla una buona volta per sempre.

MARIO PISTOCCHI

PARQUE DO MOINHO VELHO

Serviço especial de Bar e Restaurante

Aberto dia e noite

SACOMANN

Pedate agli inseriti

—:—

Un giornale fascista di provincia parla degli "Italiani di domani" i quali "non si faranno mai se ogni sera, ogni mattina non reciteranno a mo' di fioretti questi evangelici (!) principi fascisti: a) un ex massone per quanto molto ex, non sará mai un buon fascista; b) chi non ha partecipato alle giornate della rivoluzione non sará mai un buon fascista; c) chi fu "quartarellista" non sará mai un buon fascista; d) chi é entrato nel partito dopo il famoso gennaio 1925 non potrá mai essere un buon fascista; e) l'autoritá ch'era autoritá prima della marcia su Roma non sará mai autoritá fascista. C'é qualcuno che potrá recitare tutta intera questa giaculatoria senza sentirsi salire il rossore alla fronte? Quello solo potrá creare... gli italiani di domani".

Sarebbe a dire che é impossibile creare l'italiano di domani fascista. Perché questo qualcuno non esiste. Del resto l'italiano di domani non sará fascista anche se il giornale fascista provinciale riuscisse a trovare il famoso "qualcuno" che non si sente salire il rossore al viso. Per la fortuna dell'Italia, che é una persona per bene momentaneamente sequestrata da persone cattive.

In quanto alle pedate in quel posto, che i precetti "evangelici rappresentano per gli "inseriti" antichi recenti noi non abbiamo parole per approvar eil giornale fascista di provincia. E quando sará il nostro giorno assicuriamo che alle prefate persone le pedate le daremo prima, senza fare i finti puri come i fascisti, che prima sollecitano gli "inserimenti" e dopo fingono di disprezzarli.

Nella Pattumiera

I RINNOVATORI

L'eco tremenda della catastrofe del "Mafalda" non é ancora spenta.

Il disastro é dinanzi agli occhi di tutti, coi suoi particolari orrendi.

L'opinione pubblica ha unanimemente accusato la Navigazione Generale come colpevole del naufragio. La morte generosa del capitano Guli' non é valsa a riscattare le responsabilitá degli avoltoi fascisti, che hanno giocato colla carcassa fino all'ultimo, pur di intascar milioni.

E' il costume dei rinnovatori.

Una volta, in istile vecchio regime, quando vigeva l'antico codice zanardelliano, e le feluche dei carabinieri passeggiavano per le strade d'Italia, tutti questi bollenti rinnovatori dormivano al fresco, nelle carceri

Il fascismo ha compiuto il miracolo. Ha trasformato gli assassini, i ladri, i borsaioli, i lenoni nella classe dirigente d'Italia. Ed ha codificato il miracolo. Alfredo Rocco ha preparato la nuova legge e Mussolini le ha apposto il suo sigillo imperiale. Il re ha gettato lo spolvero.

Anche i carabinieri, i classici carabinieri dai baffoni spioventi e dal pennacchio bicolore sono scomparsi. Sono stati rimpiazzati dai loro clienti di prima. La milizia nazionale, al comando degli assassini De Vecchi, Balbo e De Bono, ha assunto la tutela dell'ordine pubblico.

Invece di rinnovatori, i fascisti dovrebbero criamarsi invertitori, capovolgitori.

Ma ritorniamo al "Mafalda".

In Sud America, la ripercussione del disastro fu enorme e sorsero d'ogni lato iniziative per lenirne le conseguenze.

Se si fa eccezione del contegno beceresco di Bernardo Attolico, piú adatto alla taverna che alle sale dell'Ambasciata, se si trascurano gli atteggiamenti interessati del "Piccolo" e del "Fanfulla", comprati dalla Navigazione, si puó dire che il coro delle imprecazioni contro i filibustieri di Genova fu unanime e sdegnoso.

Ebbene, credete voi che l'orribile fine dei trecento affogati del "Mafalda" abbia scosso le anime dei pirati della Navigazione Generale?

Nemmeno per sogno. Leggete il telegramma che i giornaloni coloniali hanno pubblicato, con una incoscienza che rasenta il cinismo.

Eccolo:

"GENOVA, 30 (H.) — Nell'assemblea generale staordinaria della Navigazione Generale Italiana, realizzatesi ieri, il presidente, senatore Rolandi Ricci, ricordó con eloquenti e commosse parole la catastrofe del "Principessa Mafalda", ed invitó tutti i presenti a conservare due minuti di silenzio in segno di cordoglio e omaggio alla memoria delle vittime".

Poveri assassinati del "Mafalda"!

I responsabili della vostra morte hanno avuto per le vostre famiglie soltanto delle parole.

I rinnovatori sono fatti cosi'. Degni seguaci del Duce, si pascono di delitti e irridono sulle vittime.

IL MOVIMENTO BASICO

Tutte le volte che Attolico scrive o parla, c'é da sganasciarsi dalle risa. Di dove é piovuto sua eccellenza? In che mondo vive?

Leggete, per piacere, il telegramma che ha inviato, per tramite del Comm. Fransoni, console generale a S. Paolo, alla colonia. Eccolo:

"Poiché Ella si trova costá all'entrare del nuovo anno, desidero, a suo mezzo, inviare alla Colonia di S. Paolo, un augurio ed un saluto.

"Pur attraverso azioni e reazioni, corsi e ricorsi, la colonia ha manifestamente mostrato di tendere alla costituzione di un "fronte unico". Questo movimento, che é basico, e dal quale tutto il resto dipende e seguirá, deve, nell'anno che nasce, trasformarsi in una realtá definitivamente acquisita. Questo il mio augurio.

"Quanto al mio saluto, esso é soltanto un anticipo su quello che spero rinnovare di persona e fra non molto".

Beata Eccellenza del manganello!

Che bel "fronte unico" si sta costituendo a S. Paolo!

"Fronte unico" tra chi e contro chi, intanto?

Contro gli antifascisti? Ma costoro sono in maggioranza strepitosa.

Se togliete i "graudos", dei quali parecchi sono fascisti per convenienza, qualche centinaio di impiegati, che lo sono per ordine superiore, se lasciate da parte Trippa e Poci colle loro squadraccie (gli uni e le altre attaccati alla mangiatoia) e Rocchetti e ifunzionari del littorio, la colonia italiana é antifascista, prettamente antifascista.

A meno che Sua Eccellenza l'Arlecchino macabro, interpretando con intransingenza fascista i dettami del suo Duce, non intenda trascurare tutti gli antifascisti e considerarli come non facenti parte della colonia.

Ma anche in questo caso non sappiamo proprio dove egli abbia scorti i segni del "movimento basico".

I giornali coloniali sono in guerra feroce, non per questione d'idee, ma per ragioni di cassetta, le uniche che valgono nel regime.

Trippa é riuscito perfino a consigliare alla sua squadraccia di aggredire Poci.

I "graudos" maggiori sono divisi da torrenti di odio incandescente. Il tentativo di riscatto e fusione dei due quotidiani, voluto da Attolico, si é risolto in una indecente gazzarra.

Il fascio é frantumato in parecchie correnti. Ci sono i bollenti spiriti, che vorrebbero agire squadristicamente e ci sono i "fascisti" di convenienza che non vogliono noie. Attolico é coi primi ed ogni tanto si rende responsabile di qualche malefatta.

I due capi del fascismo a San Paolo Rocchetti e Valsania non si possono vedere.

Rocchetti sa che Valsania lo ha silurato presso il Duce. Valsania non condivide certi atteggiamenti dell'assassino di Macerata.

E' questo il "movimento basico" verso l'unione?

Ci congratuliamo vivamente con Bernardo Attolico per i risultati che ha ottenuto.

Chi si contenta...

* * *

Ma la parola augusta dell'Arlecchino macabro reca alla colonia paulista un'altra sensazionale novella.

"Fra non molto" Bernardo Attolico verrá a San Paolo.

Sia lodato Iddio! Era ora.

Montagna ha avuto piú coraggio. Bisogna confessarlo.

Montagna si é precipitato subito a San Paolo ed ha sfidato i fischi al Circolo Italiano ed ha ricevuto sul volto ebete la frustata ammonitrice del grido: "Viva Matteotti!"

Vedremo cosa capiterá ad Attolico, se il "movimento basico", che egli ha intravisto, non si arresta.

Dicono che sia nelle intenzioni dell'illustre ambasciatore del manganello, di tenere in San Paolo una conferenza sui "metodi del perfetto squadrista".

In questo campo Bernardo Attolico spicca maggiormente che in quello diplomatico. Il suo errore é stato di confondere l'una cosa coll'altra.

Non vi ricordate il grido eroico "Qui comando io!" proferito in occasione del disastro del "Mafalda"?

Attolico credeva allora di essere alla testa di una qualunque squadra d'azione.

Ed ora invece sulla tolda di una nave olandese, in acque brasiliane.

Sappiamo ancora che questa notizia della prossima venuta di Attolico ha messo in gara "Il Piccolo" ed il "Fanfulla".

Occorre vedere quale dei due giornali riuscirá a conquistare la simpatia di Attolico. Simpatia, voi ci capite, ha un significato speciale in questo caso.

Si tratta di baiocchi. Come sempre, quando é in gioco la fede fascista...

Lega Antifascista

Assembléa generale

L'Assemblea generale ordinaria della Lega Antifascista é concovata per sabato 14 gennaio alle ore 20,30 nel salone dei Grafici (Rua Barão de Paranapiacaba, 4- per trattare il il seguente ordine del giorno:

1) Propaganda antifascista.
2) Relazione sulla gestione amministrativa della Lega nell'anno 1927.
3) Relazione del Comitato sulla gestione amministrativa de "La Difesa" nell'anno 1927.
4) Varie.

Tutti i soci sono vivamente pregati di partecipare all'assemblea e sono autorizzati a condurvi amici di sicura fede antifascista.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

"Il Risorgimento'

Sotto la direzione del Prof. Antonio Piccarolo é uscito il 1.o numero della rivista quindicinale "Il Risorgimento".

"Il risorgimento d'oggi deve riallacciarsi al Risorgimento passato ed esserne la continuazione. Ma edotti dagli errori precedenti, si dovrá costruire su altre basi, si dovranno evitare gli scogli che hanno portato alla rovina presente. L'opera delle nuove generazioni dovrá essere sovratutto opera di educazione politica e morale. Il popolo non dovrá aspettare la sua emancipazione dall'alto, ma dovrá cercarla in sé stesso, nella propria coscienza, nella propria dignitá.

E noi lo aiuteremo in quest'opera di educazione e di elevazione intellettuale e morale.

* * *

La nostra Rivista si qualifica, nel sottotitolo, di italo-brasiliana, perché non si indirizza solo agli italiani, ma benanco ai brasiliani, come a tutti gli uomini di qualsiasi nazionalitá che mantengono vivo nel proprio petto il culto della libertá e della giustizia.

Il fenomeno che in Italia ha soffocate queste due grandi idee alle quali gli antichi elevavano templi e prestavano culto, minaccia di estendersi proditoriamente e di soppiatto agli altri paesi, con pericolo di quelle conquiste civili che costituiscono il vanto e la gloria di tutti i popoli piú progrediti.

Dovere quindi degli italiani all'estero, di quanti delle condizioni d'Italia hanno un reale conoscimento, di mettere sull'avviso i popoli presso i quali essi vivono o dei quali fanno parte, per evitare gravi responsabilitá, che si renderanno inevitabili nel giorno in cui, caduta l'ultima benda, il regime che oggi opprime l'Italia, si mostrerá in tutta la sua rivoltante nullitá.

* * *

Questa Rivista si propone di vivere esclusivamente di abbonamenti. Coloro che, credendola degna, volessero aiutarla, potranno farlo prendendo piú di un abbonamento ed indicando la persona o le persone alle quali vogliono vhe la Rivista sia inviata in omaggio.

Gli abbonamenti saranno pagati anticipatamente, in rate, trattandosi di piú d'uno, e precisamente:
Per 2 abbonamenti uno al semestre.
Per 3 abbonamenti uno al quadrimestre.
Per 4 abbonamenti uno al trimestre.
Per 6 abbonamenti uno al bimestre.
Per 12 abbonamenti uno al mese".

Cosi' é detto nella circolare-proemio con cui si apre la rivista.

"Il Risorgimento" nel suo primo numero invia alla "Difesa" un caldo e sincero saluto.

Noi lo ricambiamo di cuore In questa dura battaglia della libertá contro la tirannia, del diritto contro l'arbitrio, della civitá contro la barbarie, ogni nuovo strumento di lotta e di attacco deve essere benedetto.

Al "Risorgimento" auguriamo largo successo ed al suo direttore esprimiamo i sensi della nostra cordiale solidarietá.

La festa di fine d'anno alla Lega Lombarda

Magnifica é riuscita la festa indetta dalla Lega Lombarda per la notte di San Silvestro. Il grande salone, la galleria e gli altri locali della sede sociale rigurgitavano letteralmente di un pubblico enorme, quale poche volte si é visto in feste del genere. Tutti i soci della florida societá erano presenti con le famiglie, come per manifestare il loro profondo attaccamento alla vecchia Lega che ha saputo fare ancora una volta del suo nome il simbolo della fierezza e della libertá italiane.

Le danze e gli altri divertimenti si protrassero quindi con la maggiore animazione sino all'alba del nuovo anno. Alba augurale, perché sorta gra l'allegria e la fraternitá piú spontanee.

Sottoscrizione

SAN PAOLO

Rodolfo Faccio "Pro Difesa"	6$000
N. N. A mezzo Cimatti	150$000
N. N. A mezzo Cimatti	100$000
Alberto Spagni "Pro Difesa"	20$000
Beneaugurando a "La Difesa"	5$000
Pietro Fini. Viva la Nazione abbasso il partito	2$000
Vincenzo Bartolini "Pro Difesa"	5$000

DOIS CORREGOS

Antonio Rossi. Rinnovando l'abbonamento	10$000

RIO PRETO

Scheda affidata al sig. Attilio Annovazzi:	
Antonio Annovazzi salutando E. Guadagnin	5$000
Viva Turati	5$000
Mario Toniolo. Gridando abbasso Mussolini	5$000
Gatto Pietro — "Pro Difesa"	5$000
Attilio Sbroggio	2$000
Um Brasileiro	2$000
Giovacchin Bordeghin	2$000
Pietro Sbroggio	1$000
Giovanni Sbroggio	2$000
Luigi Sbroggio	1$000
Viva l'Italia! Abbasso l'Italia degli assassini	2$000

Mascagni é stato nominato membro del direttorio nazionale dei sindacati dei musicisti. A Livorno nel 1920 partecipó ad un raduno colle maestranze dei Cantieri Orlando, dicendosi convinto per la repubblica degli operai e contadini.

Ad ogni stagione egli cambia la casacca.

Il Consiglio di Amministrazione de LA DIFESA ha deliberato di inviare ancora un numero del giornale agli abbonati che non hanno pagato l'abbonamento del 1927. Se dopo aver ricevuto questo numero gli abbonati morosi non compiranno il loro dovere, l'invio de LA DIFESA sará loro definitivamente sospeso.

Dai nostri lettori

Ai combattenti

Camerati,

Mussolini anche all'estero si serve dei rappresentanti del re per colpire gli italiani che non si sottomettono alla sua politica nefasta e criminosa. Secondo il programma del despota, noi reduci dovremmo venire inquadrati nei ranghi di coloro che hanno disonorato e insudiciate l'Italia.

Ma il nostro dovere é di rifuggire da questo connubio indecoroso e immorale che ci porterebbe alla rinunzia del piú nobile sentimento di amor patrio. Il nostro dovere é di difendere anche in pace quelle idealitá in nome delle quali sostenemmo e vincemmo la guerra. Se altri han tradito queste idealitá, noi non ci associeremo ad essi, ma difenderemo sino all'ultimo il nostro piú sacro patrimonio spirituale.

L'Associazione dei Reduci di San Paolo é inquinata dalla politica del servilismo e dell'acquiescenza ai voleri del "duce". I primi effetti di questo tradimento si sono giá fatti sentire. Immediatamente dopo l'abboccamento avvenuto a Rio de Janeiro fra l'ambasciatore fascista e la commissione capeggiata dall'attuale presidente dell'Associazione dei Reduci, il Consiglio dell'Associazione stessa ha rifiutato l'iserizione di molti reduci, i cui documenti militari furono riconosciuti regolarissimi dalla Commissione di revisione, solo perché la loro domanda venne presentata da soci antifascisti. A tal punto é arrivato il servilismo della nostra Associazione verso i rappresentanti della Mussolandia, che il console di San Paolo si é permesso di chiedere al Consiglio in carica di espellere un combattente antifascista, sulla di cui onestá e moralitá nessuno puó accepire nulla.

E' cosi' che il Consiglio tutela la nostra dignitá?

L'articolo 5 dello Statuto della Associazione dei Reduci stabilisce: "L'Associazione é assolutamente apolitica. Quindi l'atteggiamento seguito in queste ultime occasioni dai dirigenti l'Associazione non soltanto é arbitrario, perché assunto senza preventivamente consultare la assemblea dei soci, ma é anche antistatutario e perció nullo.

Camerati, noi dobbiamo vigilare perché nel nostro nome non vengano sanzionati i piú orrendi crimini e i piú nefasti abusi. In Italia i piú avvominevoli delitti si commettono contro i nostri compagni d'armi e di gloria. Il renitente di leva oggi ministro... della guerra, assertore del non intervento se l'oro della Francia non gli avesse acceso d'improvviso nel petto il sacro fuoco interventista, l'auto-lesionista che concesse a sé stesso una medaglia al valore, ha profanato i nostri piú gelosi ricordi e le nostre piú pure idealitá, ha perseguitato e continua a perseguitare, giorno per giorno, gli uomini che personificano lo spirito eroico del nostro esercito e del nostro popolo. Il generale Capello, il vincitore di Gorizia, é oggi agonizzante in un reclusorio; il generale Beneivenga, l'eroe della brigata "Aosta", la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano, Ferruccio Parri, figura fulgidissima di eroe, sono stati gettati in fondo alle carceri piú tetre, frammisti ai delinquenti comuni; Raffaele Rossetti, l'eroe di Pola, batte oggi la strada dell'esilio dopo essere stato bastonato selvaggiamente per aver gridato "viva l'Italia libera!"; Zanibonì, l'alpino leggendario, é stato mutato in un numero di bagno penale; l'on. Pivano, l'avv. Bergmann, ex-presidente dell'Associazione dei reduci di Milano, e mille e mille altri hanno pagato con la propria libertá personale il delitto di aver combattuto per la libertá dei popoli.

Non questo ci era stato promesso! Quando nelle trincee il martirio fisico ci faceva apparire la morte quasi come una liberazione, ci confortava e sosteneva il ricordo della libera e grande Italia che avremmo ritrovato al ritorno.

Ma dov'é oggi questa Italia? Un megalomane sanguinario, seguito dalla piú indecente coorte di avventurieri rapaci si é impadronito del Paese e lo ha ridotto ad una enorme galera. I nostri ideali, dopo essere stati calpestati sono ora annientati e derisi, e sul nostro nome il regime ha inscenato la piú sconcia speculazione politica. Dovremo dunque tacere? Dovremo permettere che anche la nostra Associazione di San Paolo serva di sgabello alle torbide ambizioni di qualche rinnegato? Dovremo continuare a prestare il nostro nome a coloro che si rendono complici morali dei delitti e delle sopraffazioni che in Italia si sono commessi e si commettono contro i nostri fratelli e i nostri camerati?

Se si', i cinquecento mila morti possono ben rallegrarsi di aver chiuso gli occhi prima di assistere alla morte civile dell'Italia e degli Italiani.

Un gruppo di ex-combattenti.

Mussolini... precursore

Non ho letto l'articolo sulla "Deutsche Zeitung" che un compiacente amico ceco-slovacco ha tradotto per i tredici abbonati del "Piccolo", ma ho spesso avuto occasione di leggere l'opinione del giornale tedesco circa la politica di Mussolini.

Certo al "Piccolo" non é convenuto riportare gli articoli della "Deutsche Zeitung", cosi' come non gli convenne, all'epoca del disastro del "Mafalda", riportare le aspre critiche da quel giornale mosse contro il cosi' detto ambasciatore Attolico.

E' naturale che cosi' sia. Il "Piccolo" segue il sistema dei giornalifascisti, che riportano dai giornali stranieri soltanto le rare lodi (a un tanto la riga, come per la pubblicitá a pagamento) al fascismo omettendo completamente tutto ció che non conviene troppo. Spesso, tuttavia, queste lodi a Mussolini e al fascismo sono soltanto apparenti giacché sono precedute o seguite da frasi cosi' poco lusinghieri per Benito e il suo regime, che le stesse lodi suonano.... con tutt'altro suono. La "Difesa" ha spesso denunciato questi sistemi (vedi fra l'altro la famosa lettera di G. B. Shaw), ma credo che la piú comica e spudorata mistificazione l'abbia scoperta proprio io, la settimana scorsa, sfogliando alcune riviste in una Biblioteca.

Tempo fa i maggiori giornali italiani (la "Stampa", il "Corriere della Sera" ecc.) avevano scritto testualmente: "Un autorevole giornale di Meggendorf dedica un lungo articolo di lode a Mussolini e al suo governo e termina con la frase: Mussolini é un precursore". Questo giudizio mi seccó un poco, poiché non riuscivo a comprendere la ragione che aveva indotto quel giornale a chiamare "precursore" un volgarissimo criminale megalomane. Ma poche ore dopo, per una curiosa coincidenza, nella biblioteca dove mi trovavo mi capitó sotto mano lo stesso "Die. Meggendorf Blatter", giornale umoristico tedesco, che portava un disegno raffigurante un vecchio filosofo e uno sbarbatello. Il vecchio esclamava in tono cattedratico — L'umanitá diventa sempre piú imbecille! —, al che l'altro rispondeva: — Mussolini é un precursore...

E a queste condizioni io pure sono d'accordo coi fascisti che si rallegrano per il... lusinghiero giudizio dell'autorevole giornale tedesco!

Che la riproduzione sul "Piccolo" dell'articolo della "Deutsche Zeitungh" corrisponda agli stessi criteri giornalistici che hanno informato i giornaloni italiani nella riproduzione dal "Maggendorf Blatter"?

Me ne viene il fiero sospetto. E chi vivrá vedrá.

C. C.

La sottoscrizione pro P. Grazzini

La União dos Canteiros di San Paolo ci ha ritornata una scheda di sottoscrizione pro Palmiro Grazzini, accompagnata dal relativo importo di 215$500, che abbiamo rimessi alla famiglia del nostro compagno.

Preghiamo vivamente ancora una volta le Associazioni e gli amici che sono in possesso di schede, di riempirle sollecitamente e farcene immediata rimessa.

A tutti coloro che in questa triste occasione vollero manifestare la propria offettuosa solidarietá con l'amico e il compagno colpito dalla sciagura, la famiglia di Palmiro Grazzini invia i piú sentiti ringraziamenti.

LIBRI RICEVUTI

La scrittrice brasiliana Lola de Oliveira ci ha fatto omaggio del suo ultimo libro: Jahú-Mirim".

Ringraziamo l'eletta scrittrice e ci congratuliamo per la sua pubblicazione dotata di belle qualitá descrittive e composta in ricca veste.

ORIGINAL

Col 15 di gennaio a Ri o de Janeiro uscirá la rivista "Original". Essa é diretta dal nostro amico Dottor J. M. Pinheiro Lima, notissimo giornalista.

E' una rivista che porta un notevole contributo alla cultura popolare.

Noi inviamo al suo direttore le piú vive felicitazioni e formuliamo i piú ardenti voti di prosperitá per la nascente pubblicazione.

Dr. GABRIEL COVELLI
:-: MEDICO :-:
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 - Sobreloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
— DE —
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizii per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO
Telephone Central, 5665

ALFAIATARIA "Centro do Belemzinho"
Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
PREÇOS MODICOS
Rodolfo Faccio
Av. Cel. Garcia 421
Tel.: Braz 1238
S. PAULO

Officina Mechanica de MIGUEL CHIARA & IRMÃO
Representantes e importadores — de —
BICYCLETAS, MOTOCYCLETAS E ACCESSORIOS
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 Telephone Cidade, 8284
Casa Filial: Rua São Caetano, 194 Telephone Braz, 1711
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para industriaes e casas commerciaes — Folhetos, revistas etc. :-:
-- A. CHIODI --
Acceita encommendas de clichés e carimbos de borracha — Presteza e preços modicos
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
— SÃO PAULO —

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
— DE —
Honorato Lucherini
Comidas frias e quentes a toda hora — Acceitam-se encommendas para Baptisados e Casamentos a Preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501
(YPIRANGA)
SÃO PAULO

FABRICA de Caixas de Papelão
Fabricantes e inventores das caixas patenteadas para ampoulas. Uzadas
IRMÃOS MENTEN & Cia.
Rua Miguel Mentem n.º 9
Caixa Postal 2097 — S. PAULO
pela maioria dos laboratorios.

ALFAIATARIA TOSCANA — DE PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.
:: TRABALHOS GARANTIDOS :: — :: PREÇOS MODICOS ::
Rua Anhangabahú n.º 19 — :: — S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclame di 28$000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra, al prezzo di 24$000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per 7crittoio al prezzo di 3$000 caduno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertillo Esposito, presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto indirizzo.

Irmãos Romaro
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 2770 — :: — :: — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 :-: — :-: RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura.
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

COMPAGNIA AGA PAOLISTA S/A
Indirizzo tel.: "FAÇO" Caixa Postal, 3190
SAN PAOLO
UFFICIO: R. Libero Badarô, 114-B 2.º piano - sale 4, 5, 7, 8 Tel. Central, 5419
FABB. E DEPOSITO Av. Pres. Wilson, 62-B Tel. Braz 1496 Chave - Hobeco
Fabbricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). — Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Largo do Cambucy, 47
S. PAULO

V. LILLA — Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
Os mais aperfeiçoados e baratos.
Installações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAULO, 27 — :— S. PAULO

Café Thesouro
O mais saboroso
Entregas a domicilio.
EXPERIMENTEM
Pedidos pelo Tel. 2-0227
Rua S. Paulo, 27 -:- S. PAULO

Bar e Restaurante Jardim Acclimação
Hylario Romanesi
O Restaurante funcciona todos os dias, das 10 ás 19 horas.
—SERVIÇOS DE PIC-NIC—

Dr. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turim. — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radiofisiotherapia da Beneficencia Portugueza. — Doencas dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralysias, etc. Diagnose e tratamento com Raios X, Diatermia, Phototherapia, Electrotherapia. — Rev.:
Rua Vergueiro, 358, das 12 ás 13. Tel. 4-8-2 Av. — Consult. Rua do Thesouro, 11, das 14 ás 18 horas.— Telephone 5-8-5 Central

Officina Mechanica "Scudelario"
FELICIO SCUDELARIO
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. - Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. - Fornece-se orçamentos e accita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior.
ALAMEDA GLETTE, 79
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

ANGLO SUL AMERICANA
— COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI —
Sezione: ASSICURAZIONI TERRESTRI E MARITTIME INFORTUNI SU LAVORO, ACCIDENTI PERSONALI, FURTO IN CASSEFORTI, PARALIZZAZIONE DI AFFARI, RESPONSABILITA' CIVILE.
Capitale: Rs. 2.000.000$000
Deposito di garanzia nel Tesoro Federale: 500:000$000
Sede: Rio de Janeiro
RUA DA ALFANDEGA, 41 — 1.º e 2.º piano
Agenti negli Stati del Brasile e rappresentanti all'estero
Succursali in LONDRA e PARIGI
Tassi moderati con tutte le garanzie per i suoi assicurati
Succursale in S. PAOLO: Rua 3 de Dezembro, 9 (sobre loja)
Telefono: Cent. 3250 — Caixa postal 702 — Indirizzo telegrafico: "ASAFIC"
La stessa amministrazione della "SUL AMERICA

Electro Aço - Marca Sino
DI FRIEDENBERG & CIA.
Rua Florencio de Abreu, 94 — SAN PAOLO
Grande deposito permanente di Acciaio delle migliori qualitá, per qualsiasi lavoro. — Specialitá nella tempera. — Si danno istruzioni — Importazione diretta.
TELEFONO CENTRAL 4455

Dr. Bertho A. Conde
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RAYMUNDO REIS
CIRURGIÃO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Teleph. Central, 3058
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

RECREIO ARGUS
Rua Agostinho Gomes n.º 183
YPIRANGA
Jogos de bolas
Frios sortidos a qualquer hora
Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade
PREÇOS MODICOS

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Immoveis e Hypothecas, etc.
Escrip.: Praça da Sé, 43 Sala 63 — 2.º — sobre-loja

Premiada e Diplomada ALFAIATARIA
— DE —
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 17
— S. PAULO —

Tinturaria Artistica
Lava-se e tinge-se com productos chimicos qualquer fazenda
Compra e vende roupa usada — Qualquer concerto de alfaiataria — Roupa para luto em 24 horas
F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

"A BOTANICA"
Irmãos Cerruti Lmtda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)
Telephone: Central, 4885
— S. PAULO —

M. SILVA & CIA.
IMPORTATORI
Telefono Cidade, 3946
RUA Sta. EPHIGENIA, 35-A
— SAN PAOLO —
Articoli religiosi — Corone di bisquit — Immagini — Crocefissi — Stendardi — Paramenti — Articoli per chiese — Articoli funerari in generale.